

Il sacro fervore della pittura divisa

MOSTRE / Da Segantini a Morbelli, da Pellizza a Longoni, il Castello di Novara accoglie una spettacolare ricognizione sul Divisionismo quale prima fondamentale avanguardia italiana. A cominciare dalla monumentale «Maternità» di Previati opera simbolo della rassegna.

Matteo Airaghi

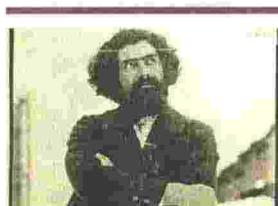
Scapigliati, dandy, rivoluzionari, anarchici, ossessionati dalla luce e dai colori fino all'iperrealismo alla faccia della fotografia, adoratori della natura e di una civiltà contadina che ancora ruggiva ma sensibili al dolore degli ultimi, degli emarginati, dei perenti della rivoluzione industriale, instancabili sperimentatori della scienza ottica e di quella chimica ma capaci di metterla al servizio di idee e simboli con la forza dell'archetipo universale verso l'utopia della pace, dell'uguaglianza e del riscatto sociale.

È difficile non rimanere affascinati dall'aura del Divisionismo, dallo straordinario talento non solo tecnico dei suoi epigoni, dal percorso di una temperie culturale e sociale che dal 1891 (quando il movimento fa il suo «debutto ufficiale» alla Triennale di Brera) al 1920 (anno della morte di Gaetano Previati e Vittore Grubicy, a diverso titolo figure chiave del movimento) cambia la storia dell'arte europea facendo da ponte tra la modernità e la contemporaneità.

Genius loci

E ancora più difficile è non rimanere estasiati dal fervore degli eroi della pittura divisa, dopo aver visitato la splendida ricognizione in corso al Castello di Novara proprio in una delle zone più significative per questa corrente che come noto non mancò di influenzare quando non di travolgere anche le nostre terre svizzero-italiane. Una mostra davvero importante questa *Divisionismo La rivoluzione della luce* che ha l'ambizione di essere la più importante mostra dedicata al Divisionismo realizzata negli ultimi anni, per un movimento giustamente considerato prima avan-

guardia in Italia. Non sterminata (le opere sono sessantasette) ma straordinariamente efficace nel rendere non solo la straordinaria bravura ma anche il fuoco sacro, la passione, il bisogno inesausto di ricerca dei suoi protagonisti, la mostra novarese è curata dalla nota studiosa Annie-Paule Quinsac (tra le massime esperte di Segantini, Fornara e Vittore Grubicy de Dragon) e si articola in otto puntuali sezioni tematiche. Il Divisionismo nasce a Milano, sulla stessa premessa del *Neo-Impressionisme* francese - meglio noto come *Pointillisme* -, senza tuttavia che si possa parlare di influenza diretta. Muove dall'idea che lo studio dei trattati d'ottica, che hanno rivoluzionato il concetto di colore, debba determinare la tecnica del pittore moderno. Si sviluppa nel Nord d'Italia, grazie soprattutto al sostegno di Vittore Grubicy de Dragon, mercante d'arte, critico, pubblicitista e a sua volta pittore, che con il fratello Alberto gestisce a partire dal 1876 una galleria d'arte a Milano. È Vittore a diffondere tra i pittori della sua scuderia il principio della sostituzione della miscela chimica dei colori tradizionalmente ottenuta sulla tavolozza, con un approccio diretto all'accostamento dei toni complementari sulla tela. Da dato chimico, il colore diventa fenomeno ottico e alla dovuta distanza l'occhio dello spettatore può ricomporre le pennellate staccate in una sintesi tonale, percependo una maggior luminosità nel dipinto. Presto il Divisionismo da Milano e dalla Lombardia si allarga al Piemonte (e poi anche al Ticino e al Grigioni italiano, basti pensare ai Berta, ai Franzoni, a Luigi Rossi o a Giovanni Giacometti che furono profondamente influenzati da quella insubrica tempesta): la pennellata divisa è destinata a diven-



Se l'arte moderna

avrà un carattere sarà quello della ricerca del colore nella luce

Giovanni Segantini
1887



Il mediocre

procedere per punti non ha niente a che vedere con la tecnica della divisione. Il neo-impressionista non *pointille*, divide...

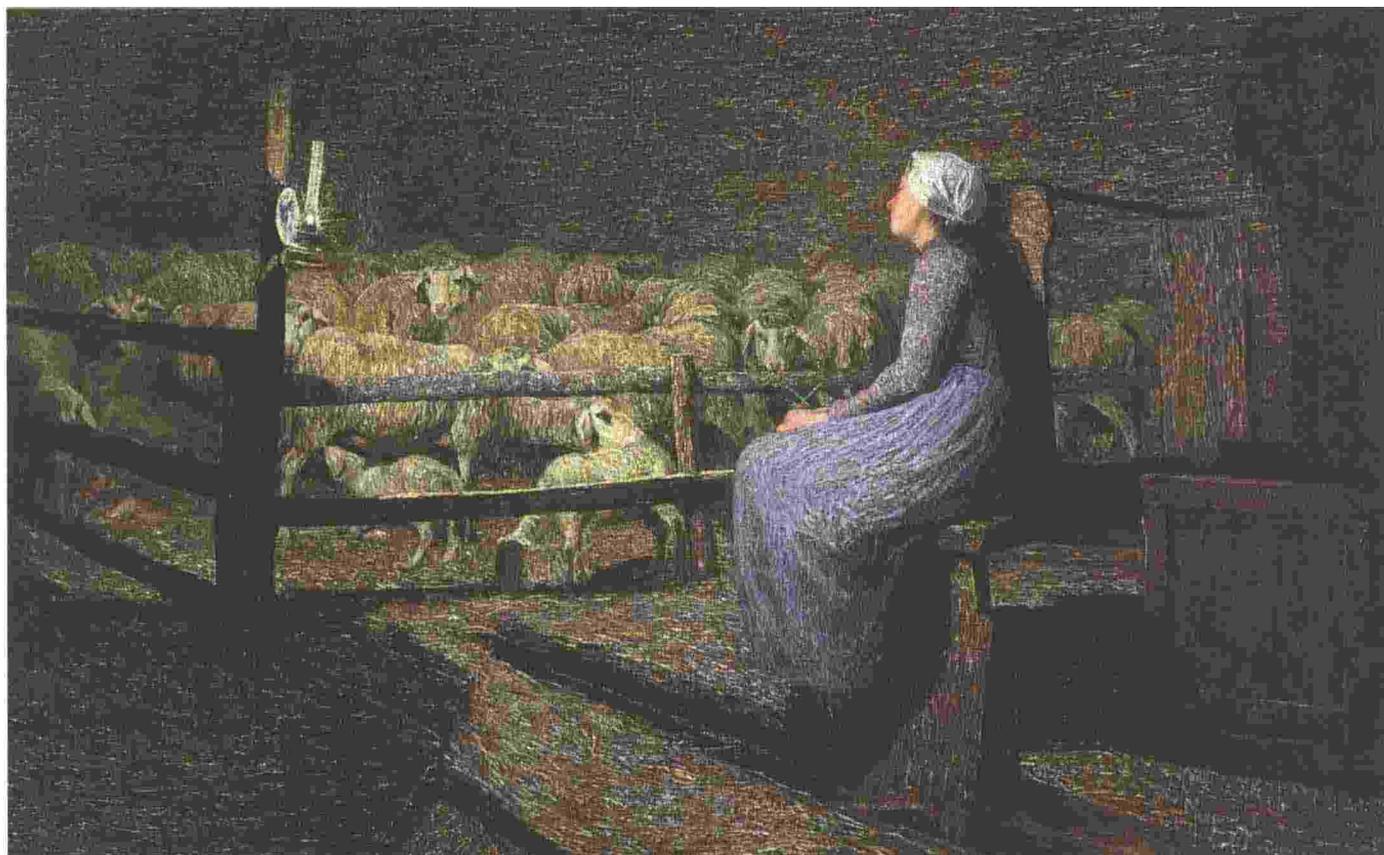
Paul Signac
1899

tare strumento privilegiato nella traduzione di una poetica della natura o di una messa a fuoco delle tematiche sociali.

Album di famiglia

Solo Gaetano Previati (1852-1920), irriducibilmente anti-realista sin dagli esordi, elabora una visione simbolista che scaturisce dal mito, da un'interpretazione visionaria della storia o dall'iconografia cristiana, agli antipodi di quella di Segantini sempre legata alla radice naturalista di una percezione panica dell'alta quota. Non a caso l'opera simbolo della mostra novarese è quella che si può ammirare al piano terra, la grandiosa e magnifica *Maternità* (1890-1891) di Previati che ritorna nel capoluogo piemontese dove non è mai stata esposta. Per il resto nella mostra non manca quasi nessuno: da Giovanni Segantini, con alcune celebri vedute montane e una sala dedicata con sette eccezionali disegni tra cui il monumentale e spettacolare *La Natura* (1898); ad Angelo Morbelli con alcune delle sue commoventi scene di anziani in solitudine e intensi paesaggi innevati; da Giuseppe Pellizza da Volpedo, con *Il Mediatore* (1891) a Carlo Fornara con gli splendidi paesaggi montani come *Fontanalba* (1904-1906); da Emilio Longoni con i celebri dipinti di denuncia sociale *L'oratore dello sciopero* (1890-1891) e il leggendario *Riflessioni di un affamato* (1894) a Plinio Nomellini, Daniele Ranzoni, lo stesso Vittore Grubicy, Giovanni Sottocornola, Achille Tominetti o Cesare Maggi. E la luce fu.

Divisionismo. La rivoluzione della luce. Novara, Castello Visconteo Sforzesco. A cura di Annie - Paule Quinsac. Fino al 5 aprile 2020; martedì 10/19. Piazza Martiri della Libertà 3. www.metsarte.com.



Giovanni Segantini, All'ovile (1892), olio su tela, cm. 68x115, collezione privata. Courtesy Gallerie Maspes, Milano.

